

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

_Cognome	PAZZAGLIA
_Nome	CLAUDIA
_Matricola	795003
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	C3
_e-mail	claudiapazzaglia@live.com
_Sede di scambio	UNIVERSIDAD COMPLUTENSE DE MADRID
_Stato	SPAGNA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	E MADRID03
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

L'Universidad complutense di Madrid è impostata in maniera molto diversa rispetto al Politecnico di Milano. Ce ne si accorge subito, anche solo passeggiando per i corridoi e le aule dell'Università, l'aspetto ricorda molto una scuola artistica, con disegni alle pareti e studenti con le mani sporche di creta.

I laboratori migliori sono quelli di pittura e scultura, più che per esempio il Lab Foto che è carente in mezzi e attrezzature, la scuola infatti è una scuola di Bellas Artes e solo da pochi anni gli studenti possono scegliere Diseño come indirizzo di specializzazione di studio. Agli studenti non è però consentito scegliere tra Design del Prodotto, Grafico e Scenografico e così le classi sono formate da ragazzi con interessi diversi tra di loro, che se da un lato produce un ambiente vario e dinamico dall'altro implica disinteresse verso la materia insegnata da parte di molti studenti presenti in aula. È stato per me un po' difficile incontrare persone che fossero veramente interessate al tema del Design Grafico, e condividere così momenti formativi al di là delle aule dell'Università.

Un aspetto positivo nel frequentare corsi dell'UCM è il numero ridotto di studenti presenti in aula, nei corsi più seguiti al massimo frequentano le lezioni trenta ragazzi, le dimensioni dell'aula e pochi compagni consentono di avere un rapporto molto diretto e personale con il professore, che fin dal primo giorno si rivolge ai suoi studenti chiamandoli per nome. Il rapporto con il docente è dunque molto diretto, non mancano le occasioni di scambio e confronto e spesso si ha l'impressione che i professori considerino i propri alunni "alla pari", anche nel modo di impostare la lezione un ampio margine di scelta è lasciato agli studenti che esprimono i temi che vorrebbero approfondire insieme al docente.

Le lezioni sono tenute in spagnolo, i professori sono disponibili ad aiutare studenti stranieri e si fermano anche dopo l'orario stabilito, personalmente non ho trovato problemi con la lingua che sapevo un po' prima della partenza, ma comunque avendo in classe altri studenti internazionali ho notato una versatilità nel parlare in inglese, perlomeno con professori giovani.

I compagni di classe sono meno aperti di quel che mi aspettavo arrivando, quando chiedi loro una mano nella comprensione di un esercizio o di una parte della lezione non hanno problemi ad aiutarti ma sono poco coinvolgenti riguardo la loro vita fuori e dentro l'università, meno secondo me di quello che accade con studenti stranieri delle aule del Politecnico. Molto secondo me è dovuto al fatto che i corsi che ho frequentato non prevedevano lavori di gruppo, metodologia molto difficile da trovare a Bellas Artes, che è appunto una scuola che mira a sviluppare le capacità

singole e artistiche di ciascuno studente. Un altro aspetto che secondo me non contribuisce a creare occasioni di condivisione è il modo di vivere l'Università, abituata all'impostazione del Campus Bovisa dove gli studenti sono soliti incontrarsi anche in assenza di lezioni per lavorare, a Madrid invece si va in Facoltà solo per seguire lezioni frontali, se le consegne sono individuali finito il normale decorso orario ogni studente ritorna a casa per continuare il proprio lavoro personale.

Riguardo le lezioni ho frequentato corsi che fossero più indirizzati verso il Design grafico ed editoriale, in principio avevo scelto questa Università consapevole proprio di questo lato artistico, ed essendo un aspetto praticamente inesistente al Politecnico mi ero fissata l'obiettivo di sviluppare questa parte di me seguendo corsi come Pittura e Disegno. Nelle prime settimane il programma Erasmus consente di poter frequentare alcuni corsi e di scegliere successivamente quale seguire, per questo inizialmente frequentavo corsi come Illustrazione, che però si sono rivelati deludenti perché pur essendo corsi del primo anno, le basi tecniche erano già date per scontate aspetto che era per me da sviluppare. I corsi dunque che ho frequentato corrispondevano soprattutto a quelli del quarto anno, nello specifico Design editoriale, Tipografia, Design grafico II e Infografica. Il livello è inferiore rispetto ai corsi insegnati al Poli, dovuto non ad una scarsa preparazione dei professori se non a quella dei compagni del corso, che al quarto anno di Università ad indirizzo "Design" non sapevano approcciarsi ad un programma essenziale come InDesign, il lato positivo è che se non c'è un accrescimento personale che deriva da i propri compagni (aspetto invece a mio parere su cui il Politecnico imposta molto i suoi corsi), trattandosi di corsi in cui l'esame finale consiste in consegne niente vieta allo studente di impegnarsi per avere un prodotto che sia stimolante per se stesso e quindi costruttivo per il proprio percorso professionale.

Per quanto riguarda la città, Madrid pur avendo più abitanti rispetto a Milano sembra essere meno caotica ed affollata. Il traffico e inquinamento sono molto bassi, dovuto anche a numero di turisti per le strade non eccessivo, e dunque la città è vissuta da spagnoli e la sentono propria, ed è pressoché impossibile trovare un bar vuoto alle sei del pomeriggio. Le strade e i parchi sono ben tenuti, c'è una grande attenzione del Comune nel rendere vivibile il più possibile la città che a mio parere è più una città da vivere che da visitare. Culturalmente Madrid è piena di musei, eventi e centri sociali, un po' più difficili da conoscere ma attivi sotto molteplici settori, sono stata a Madrid da febbraio e giugno e solo nell'ultimo periodo mi sentivo più inserita nel tessuto della città, qualche mese in più secondo me è necessario per entrare proprio a far parte di Madrid, con i suoi luoghi nascosti e al tempo stesso interessanti. I madrileni è rinomato siano un po' più chiusi rispetto al resto della Spagna, ma essendo capitale la città offre tante possibilità di incontro con persone di tutta la Spagna e del resto del mondo. Ci sono associazioni di studenti, come per esempio ESN, dedicate agli studenti Erasmus che sono nate proprio per favorire le occasioni di incontro e di scambio tra ragazzi internazionali, ho conosciuto persone provenienti da tutto il mondo, tutte socievoli, con la voglia di conoscerti e sapere un po' su di te e del tuo Paese, il che è secondo me stato uno degli aspetti più interessanti e di cui farò tesoro dopo questa esperienza; molte idee e preconcetti si sono rivelati sbagliati. Questo avviene secondo me più nella prima parte del periodo, con lo scorrere dei mesi diventa normale trovare una compagnia affine ai propri interessi e condividere esperienze e viaggi con loro.

Inoltre vivere in Erasmus non significa solo conoscere la propria città di scambio ma cercare di viaggiare il più possibile nei dintorni, purtroppo Madrid essendo al centro della Spagna è in una posizione un po' antipatica per raggiungere in poco tempo e con una spesa esigua gli altri centri di interesse spagnoli, quasi sempre localizzati vicino alla costa, allo stesso tempo nel Paese ci sono dei metodi economici come il car sharing per risparmiare in viaggi lunghi. Visitando altre città, soprattutto al sud della Spagna ci si rende conto come in realtà Madrid sia forse la città meno

tipica di tutte, ma essendo capitale è una caratteristica abbastanza naturale per una città del genere.

Concludendo ritengo che partire è stata una scelta positiva, più che per un percorso universitario per quello personale, di me stessa come persona. Vivere in un paese straniero in cui sei da solo mi ha fatto crescere e maturare, facendomi capire dove e quali fossero i miei limiti.

Al rientro si ha l'impressione di aver vissuto in un altro mondo, in un'altra vita, che ho apprezzato tutti giorni anche perché sapevo che ci sarebbe stata una conclusione, quindi consiglierei Madrid come città ai miei colleghi non tanto come città al primo posto nel campo del Design quanto per quello che la città è in grado di darti, e maturare personalmente è a mio parere la prima cosa se si vuol crescere professionalmente.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

